

Vincenza Di Vita

Giulio Baffi

Sik Sik l'artefice magico. Atto unico di Eduardo De Filippo

Napoli

Guida

2013

ISBN: 978-88-6866-028-4

La pubblicazione di una registrazione inedita di *Sik Sik, l'artefice magico* diviene il pretesto per questa intelligente commemorazione di Giulio Baffi in occasione dell'anniversario trentennale dalla morte di Eduardo De Filippo, avvenuta nel 1984. L'autore raccoglie la propria personale testimonianza e un'appendice di contributi critici apparsi sulle maggiori riviste del tempo. Il risultato che ne scaturisce è la tessitura di una suggestiva e precisa narrazione dell'evento scenico e umano di «un artista trinitario», secondo la definizione di Claudio Meldolesi. Eduardo De Filippo è descritto attraverso il racconto della messa in scena del personaggio in cui l'attore dichiarava d'identificarsi maggiormente rispetto ad altri personaggi interpretati.

È il 12 aprile del 1979 il momento in cui ha inizio l'avventura testimoniata da Giulio Baffi: «La storia di una scombinata serata dell'“artefice magico” era ora un “atto unico” ben più complesso di quello lontano nel tempo. Complesso per moltiplicazione di significati, perfetto per ritmi, meccanismo comico esaltante, scrittura che ancora una volta condensava, rilanciandoli, i motivi cari al teatro di Eduardo De Filippo: la miseria, la necessità di sopravvivenza, l'eroismo della bugia, la confusione dei linguaggi, l'incapacità di gestire una estraneità sociale discriminante, e il racconto degli espedienti truffaldini di un uomo incapace di parlare alla gente. E allo stesso tempo la tenerezza e le smargiassate da mettere in campo, saccheggiando la memoria che si faceva ora viva e sapiente concedendo battute che oggi ci illuminano su comportamenti e meccanismi di un teatro lontano nel tempo di cui solo Eduardo conosceva ancora i segreti. Come sempre accade a chi, avanti negli anni, ritrova in dettagli la memoria del proprio passato» (p. 10).

Ciò che caratterizza l'eccezionalità dell'evento teatrale, il cui testo è stato scritto nel 1929, è la collocazione della commedia nel dramma dell'esistenza scenica dell'attore e regista nel preciso istante in cui si trova in procinto di alterare la sua abitudine al palcoscenico. Da un metaforico crinale – estremo tramonto di un'esistenza eccezionale – appare un settantenne De Filippo, mascherato da quarantenne ma con «strepitosa e straordinaria energia». È pur vero che «l'attore faceva proprio sul serio» quando scrisse questo atto unico in due tempi, su un treno nella tratta che da Roma dirige a Napoli. Così dalla magrezza dell'autore e attore deriva il titolo mentre il sottotitolo deriverebbe da D'Annunzio. Il successo della diffusione dell'opera a Napoli fu tale che ovunque si usavano battute tratte dalla rappresentazione, per commentare determinati momenti stereotipati della quotidianità. *Sik Sik* è pertanto il progenitore dei tanti personaggi che seguiranno, elaborati dalla penna di De Filippo. D'altro canto, la commedia è presente già nella primissima edizione della *Cantata dei giorni pari* nel 1959, tra le sedici commedie iniziali.

«Italiano bastardo» definisce Baffi, il linguaggio scenico di De Filippo e, d'altro canto, Anna Barsotti ha rilevato come egli abbia guidato la sua vocazione drammaturgica «a partire dal linguaggio (l'eresia dialettale)» mediato da opportuni silenzi che possano approfondire la modalità gestuale e il rapporto liminale con il pubblico.

La struttura del testo di Baffi è supportata da materiale fotografico con il contributo di Tommaso Le Pera e dalle locandine del tempo, costituendo in tal modo un rarissimo documento inedito che trova compimento in un cd allegato con la registrazione dell'opera dal vivo.